

Bologna, strategia del silenzio al processo per la strage

Aspettando Delle Chiaie

E i neri annunciano: non parleremo

Il terrorista ancora una volta è mancato all'appuntamento - Forse è per questo che Fioravanti e la Mambro hanno deciso di tacere - «Aspettiamo che vengano i pentiti...» - S'inguaia Picciafuoco, messo alle strette dalle parti civili

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Ripetutamente annunciato, Stefano Delle Chiaie non si fa vivo al processo per la strage del 2 agosto '80. Ma le conseguenze della sua presenza in Italia, dopo 17 anni di latitanza, si avvertono egualmente. Giampaolo Fioravanti e Francesca Mambro, nell'udienza di ieri, hanno affermato che, per il momento, faranno scena muta. Il loro interrogatorio era previsto per oggi, ma i due imputati hanno annunciato che si avvarranno della facoltà di non rispondere.

Come mai? Ufficialmente la spiegazione, un po' poco verosimile, sarebbe questa. Nei giorni scorsi, la coppia avrebbe acquistato la prova documentale e testimoniale della loro estraneità al massacro di sette anni fa. Ragione di più — si obietterà — per farlo subito presente alla Corte. E invece no. Secondo loro, è meglio aspettare le deposizioni dei pentiti del terrorismo nero, giacché se questi sapessero prima come stanno le cose, sicuramente riuscirebbero ad imbrogliare le carte.

La spiegazione più logica del loro repentino mutismo sembra invece sia stata provocata dalla cattura di Stefano Delle Chiaie. Che cosa sa questo terrorista, sempre sfuggito all'arresto grazie a potenti coperture, di loro e del loro percorso? Che cosa dirà sul loro conto? I due sposi, che, in più occasioni, avevano fatto intendere che avrebbero fatto dichiarazioni clamorose, ora hanno fatto la scelta di tenere la bocca chiusa.

A sua volta, la cosiddetta «primula nera» ha deciso di prendere tempo. Anche per lui, un conto è rilasciare dichiarazioni e un altro quello di rispondere, in veste di imputato, nell'aula di un processo. Comunque, a suo tempo, sentiremo che cosa avrà da dire e soprattutto se entrerà nell'ordine di idee di rivelare, sia pure per ragioni strettamente difensive, una parte dei segreti di cui è sicuramente custode.

Nell'attesa, sono proseguite le imbarazzanti risposte di Sergio Picciafuoco, sottoposto all'udienza di ieri, alle contestazioni degli avvocati Guido Calvi, Roberto Montorsi, Paolo Trombetti, della parte civile, e del pm Libero Mancuso. Picciafuoco, rinviato a giudizio con la pesante accusa di avere partecipato alla strage, è in questi giorni a Milano, anziché prendere il treno della città in cui si trovava, pur essendosi recato in quella

stazione con l'ovvio intento di salire sul treno, pensò bene di spostarsi a Bologna con un taxi, spendendo 25.000 lire, perché si accorse ad un tratto di essere allergico alle fermate intermedie. E siccome, soltanto da Bologna c'è un treno che non si arresta prima di arrivare a Milano, lui, Picciafuoco, avrebbe speso anche una fortuna pur di evitare la noia delle fermate. Sfortunatamente, il presidente Mario Antonacci lo fulmina con una osservazione insuperabile: «Ma perché allora si è recato alla stazione di Modena? E ben noto che da lì, come da qualsiasi altra città, non non sia capoluogo di regione, non partono treni che non effettuano fermate intermedie».

Picciafuoco, visibilmente imbarazzato, risponde che non lo sapeva. Giunto a Bologna in attesa sul terzo binario dove lo coglierà il momento dello scoppio, si ferma su questo stesso binario un treno alle 10.20 che proseguirà per Milano senza fermate. Ma Picciafuoco lo lascia andare, deciso a suo dire, a prendere quello successivo delle 10.34.

Molte altre stranezze sono colte nel suo comportamento. Per esempio, quando era latitante, viene fermato a Merano con documenti falsi, auto rubata e, in più, una potente ricetrasmittente. Che ne faceva di quell'apparecchio, che non aveva denunciato? Si diverte, è la risposta. Più difficile spiegare il suo rilascio, dovuto al provvidenziale intervento di un maresciallo dei carabinieri.

A disagio il Picciafuoco è anche quando gli vengono contestati i suoi probabili trascorsi politici. Lui vorrebbe passare alla storia soltanto come un delinquente comune, un piccolo ladro. Ma nelle tasche di Cavallini è stato trovato un elenco di personaggi del terrorismo nero in cui figura il suo nome. Un rapporto dei carabinieri di Ancona, inoltre, lo indica come esponente di Terza posizione. Insomma, che improvvisi invenzioni appare evidente. Naturalmente si tratta di accertare se queste bugie siano riportabili alla strage.

Infine, la Corte ha accolto la richiesta dell'avv. Fausto Tarantini di acquisire i verbali di interrogatorio di Vinciguerra, resi al processo per la strage di Peteano. Oggi il dibattimento si svolgerà con l'interrogatorio di Giovanni Miceli, rinviato a giudizio per banda armata.

Ilio Polacchi



BRESCIA — Stefano Delle Chiaie al processo per la strage di piazza della Loggia, durante la sua prima deposizione

Il regime franchista offrì rifugio ai fascisti italiani

MADRID — L'ammiraglio Carrero Blanco, il «delfino» di Franco ucciso a Madrid da un clamoroso attentato dell'Eta nel dicembre 1973, garantì, tre mesi prima di morire, all'espulsione della cosiddetta «internazionale nera» Stefano Delle Chiaie «protezione e rifugio» per i neofascisti italiani coinvolti in attentati terroristici in Italia e rifugiati in Spagna: lo scrive il quotidiano «El País» precisando di aver avuto accesso al memorandum segreto di Delle Chiaie e di averne ottenuto conferma da «testimoni procurati da un ultra spagnolo molto legato al terrorista nero italiano». Secondo il giornale, l'ex presidente del governo spagnolo Carrero Blanco si incontrò nel settembre 1973 con Delle Chiaie e con il «principale» del centro di potere politico, il colonnello Borja, in un centro di stato in Italia. Delle Chiaie si era trasferito definitivamente nel 1970 in Spagna dove aveva creato con elementi dell'ultradestra spagnola una rete di assistenza per i fuggiaschi di «Avanguardia nazionale» e di «Ordine nuovo».

Maxiprocesso, anche Pippo Calò nella «lista» degli ergastoli

Massima pena chiesta dal pm per altri cinque grandi nomi tra cui Riina e Provenzano

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il volto feroce della mafia, i perizi da novatore, l'artigianeria pesante, killer, autoperkiler, latitanti senza volto. Si entra nel vivo in aula-bunker. Il pubblico ministero Giuseppe Jela snocchia le sue richieste di ergastolo. Il gelo è nelle gabbie.

Bernardo Provenzano. Nel suo curriculum una quarantina di omicidi. Conosciuto come «Dino», soprannominato «la belva», per un lunghissimo periodo facitum di Luciano Liggio. Il primo pentito che fece il suo nome si chiamava Beppe Di Cristina, nel '78, ma fu ucciso poco dopo la sua confessione.

Salvatore Riina. Da vent'anni latitante. Soprannominato «la belva», Provenzano e Riina definiti «la belva». Narra gli anni di mafia che quando «don» Stefano Bontade, capomafia di Villagrazia, mise in giro la voce che avrebbe volentieri ucciso Riina durante una riunione della «supercupola» non fece altro che sottoscrivere la propria condanna a morte.

Salvatore Riina. Deve rispondere del delitto Inzerillo. Il pentito Salvatore Congiolo ha affermato che nel carcere dell'Ucciardone «lui era il padrone». Bussacca afferma che venne promosso «capo della famiglia di Villagrazia» quando il posto rimase vacante a causa dell'uccisione di Inzerillo.

Pietro Lojano. Analoga carriera, ma in rappresentanza della famiglia di Santa Maria del Gesù, all'indomani dell'uccisione di Stefano Bontade. Per tutti loro il pubblico ministero Giuseppe Ajala ieri ha chiesto l'ergastolo. Loro, nelle recenti acquisizioni, hanno detto di essere indifferenti, non hanno battuto ciglio.

ni durante questo processo. E il cassetto di Cosa. Antiquario, collezionista di quadri settecenteschi, ma appassionato di timer in tempi di stragi sui treni. Si giustificò di fronte alla Corte sostenendo che le sue fortune glielo avevano lasciato in eredità la nonna. Bussacca sostiene invece di avere assistito al suo giuramento per diventare tutti gli effetti uomo d'onore.

Bernardo Brusca. Un «colonnello» dei corleonesi. Ne è stato il punto di riferimento nel paese di San Giovanni Jato, alle porte di Palermo.

Mario Giovanni Prestifilippi. Maturità classica al liceo Mamiani con tutti «dieci». Esami maturità con tutti «dieci». Esami maturità con tutti «dieci». Esami maturità con tutti «dieci». Esami maturità con tutti «dieci».

Salvatore Riina. Deve rispondere del delitto Inzerillo. Il pentito Salvatore Congiolo ha affermato che nel carcere dell'Ucciardone «lui era il padrone». Bussacca afferma che venne promosso «capo della famiglia di Villagrazia» quando il posto rimase vacante a causa dell'uccisione di Inzerillo.

Pietro Lojano. Analoga carriera, ma in rappresentanza della famiglia di Santa Maria del Gesù, all'indomani dell'uccisione di Stefano Bontade. Per tutti loro il pubblico ministero Giuseppe Ajala ieri ha chiesto l'ergastolo. Loro, nelle recenti acquisizioni, hanno detto di essere indifferenti, non hanno battuto ciglio.

s. i.

Ascoli, dimissionaria la giunta Dc-Psi-Psdi-Pri

ASCOLI PICENO — La giunta municipale di Ascoli Piceno, composta da Dc, Psi, Psdi e Pri, ha presentato le dimissioni al Consiglio comunale che le ha accettate ieri sera all'unanimità dopo il dibattito sulla relazione del sindaco, il democristiano Gianni Forlini, sull'attività amministrativa svolta. Il Consiglio comunale ha rinviato al 29 aprile l'elezione della nuova giunta. La crisi comunale del capoluogo piceno si era aperta un mese fa con la richiesta di dimissioni della giunta da parte del segretario provinciale della Dc Enzo Scipioni, in seguito a presunte interferenze sull'operato degli amministratori da parte di gruppi di potere esterni ai partiti e per l'accusa rivolta da Psi, Psdi e Pri al sindaco Forlini di non garantire la collegialità e la pari dignità tra le forze politiche.

Per la prima volta a Taormina giunta laica e di sinistra

MESSINA — Taormina ha da ieri sera una giunta laica e di sinistra che ha avuto i voti di quindici consiglieri su trenta (repubblicani, socialisti, comunisti e un indipendente). Gli altri quindici consiglieri (14 democristiani e un missino) si sono astenuti; sindaco è il prof. Eugenio Longo (Pri). Questa giunta succede ad una amministrazione di centro-sinistra Dc-Psi che ha governato praticamente per alcuni decenni. A commento dell'avvenuta elezione della nuova giunta (di cui i comunisti fanno parte per la prima volta nella storia di Taormina) i compagni Angela Bottari, segretario provinciale, e Giuseppe Messina, responsabile degli Enti locali, in una nota congiunta, esprimono «apprezzamento per il senso di responsabilità che ha permeato l'atteggiamento astensionista della Democrazia cristiana nella votazione per la nuova giunta laica e di sinistra di Taormina».

A Narni, nelle circoscrizioni il Pci passa dal 50,2% al 53%

NARNI (Terni) — Si sono svolte per la prima volta a Narni, un comune di 21 mila abitanti in provincia di Terni, le elezioni per i consigli circoscrizionali. Dei 17.000 elettori ha votato l'83%. Il Pci, primo partito che guida una giunta monocolore, ha colto un significativo successo passando dal 50,2% dell'85 al 53%. Il Pri e il Psi sono cresciuti di un punto passando rispettivamente dall'8,7% al 9,9% e dal 14,2% al 15,1%. Il Msi è sceso dal 3,6% al 2,3% e la Dc dal 21,6% al 19,7%.

Lama e l'avv. Calvi garanti della Coop soci dell'Unità

BOLOGNA — La prima assemblea generale di bilancio della Cooperativa nazionale soci dell'Unità svoltasi a Bologna sotto la presidenza del sen. Paolo Volponi (presidente) e del sen. Alessandro Carri (vicepresidente), ha rinnovato parte del proprio consiglio di amministrazione, ed ha nominato due nuovi garanti nelle persone dell'avvocato Guido Calvi e dell'on. Luciano Lama. A direttore della Cooperativa soci è stato indicato il dr. Sandro Bottazzi, già coordinatore della Cooperativa dalla sua fondazione. Com'è noto la cooperativa con il recente acquisto del 10% delle azioni dell'Editrice de l'Unità è diventata proprietaria del giornale che il 23 aprile sarà in edicola in edizione rinnovata.

Per motivi finanziari ha chiuso la rivista «Realtà sovietica»

ROMA — L'associazione Italia-Urss ha deciso, «per motivi finanziari», di chiudere la rivista «Realtà sovietica». Il legale rappresentante dell'associazione, Vincenzo Corghi, ha chiesto la cancellazione, dal registro della stampa, della testata nata nel 1953 che, così, con il numero novembre-dicembre 1986, ha terminato le sue pubblicazioni. L'amministrazione di «Italia-Urss» ha spiegato che la rivista aveva ormai un passivo annuo di 200 milioni di lire, e non si poteva più sostenere come esperienza editoriale. Corghi ha chiuso la rivista pronunciando Natakale Raco, che ha diretto negli ultimi 14 anni la rivista.

Istituito il «Coordinamento della convenzione per la pace»

ALESSANDRIA — Il superamento dei blocchi militari, l'educazione alla pace, l'abolizione di coesistenza al servizio militare e alle spese militari, la cooperazione e la solidarietà internazionale sono stati i temi della Convenzione per la pace che si è svolta ad Alessandria con il patrocinio del Comune e della Provincia. L'iniziativa è stata promossa dai comitati per la pace, dall'Azione cattolica, dal Centro interconfessionale per la pace, da Aspi, Acli, Arci, da gruppi obiettori, dal Centro donna, dall'Associazione Italia-India, da gruppi di giovani, da Cgil, Cisl, Uil, da Amnesty International e da altre organizzazioni. È stato deciso di formare un «Coordinamento della convenzione per la pace», allo scopo di dar vita in futuro ad altre iniziative comuni.

Barbiellini s'insedia al «Tempo» mentre proseguono gli scioperi

ROMA — Giuseppe Barbiellini Amidei è formalmente da ieri il nuovo direttore del «Tempo». Il giornale che il suo editore, Giampaolo Pesenti, ha affidato «in cura» a Gaetano Calabretta, che ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad oltranza contro il piano di Calabretta (vi si prevede la fuoriuscita di 44 giornalisti), la chiusura di molte edizioni locali e nessuno, tranne i tre membri del comitato di redazione, frequenta in questi giorni i locali del quotidiano. Per oggi, alle 15, è prevista una nuova assemblea di redazione. In queste ore un altro redattore si è insediato: si tratta di Marco Leonelli, che al «Resto del Carlino» ha messo a punto un drastico piano di ristrutturazione. Barbiellini si è insediato, però, in una redazione vuota: i giornalisti proseguono, infatti, nello sciopero ad